

«Credito alle piccole imprese Centri storici, cambiare passo»

Arezzo, il presidente di [Confcommercio Sangalli](#) lancia un monito alle istituzioni e al governo Ristrutturazione della spesa pubblica e fiducia delle banche: così si rilancia il terziario toscano



LA FOTOGRAFIA

Il 75% della ricchezza nella nostra regione arriva dalle aziende dei servizi e del turismo. Parliamo di oltre la metà delle attività totali

AREZZO

Un dato su tutti: il 75% della ricchezza toscana arriva dal terziario. Commercio, turismo e servizi sono rappresentati da 214mila aziende di media, piccola e piccolissima dimensione. Si tratta di oltre la metà (58%) del totale delle imprese esistenti in regione, capaci di garantire il 64% dell'occupazione. un mondo che oggi chiede più attenzione e misure di sostegno per vincere le sfide dell'innovazione e del mercato. Il quadro generale emerge dall'indagine realizzata da Format Research per la [Confcommercio](#) Toscana, che sarà presentata nel dettaglio oggi al teatro Petrarca di Arezzo in occasione degli Stati Generali del Commercio, cui partecipa anche il presidente nazionale di [Confcommercio](#) Imprese per l'Italia [Carlo Sangalli](#). **Presidente, qual è lo scenario attuale e quali sono le vostre previsioni?** «La fase di stagnazione, nonostante il

completo disinnescamento degli aumenti dell'Iva, non sembra essere finita. Con quella scelta contro cui [Confcommercio](#) si è battuta con convinzione, avremmo avuto 23 miliardi di maggiori imposte con il rischio di cadere nell'ennesima recessione».

Quindi c'è speranza...

«Le previsioni del nostro Ufficio Studi indicano una variazione positiva di Pil e consumi per il 2020 poco al di sotto di mezzo punto. Ma l'effetto del Coronavirus, che sta penalizzando interi comparti economici del nostro Paese - il turismo sta già registrando un crollo di presenze - rischia di portare a una crescita zero per l'anno in corso».

Quali, dunque, le priorità per rilanciare i consumi?

«Bisogna ristrutturare la spesa pubblica per reperire nuove risorse per gli investimenti (infrastrutture, innovazione, sostenibilità) ed evitare il ricorso a nuove tasse e complicazioni per imprese e consumatori. Su questo punto, la priorità è una riforma complessiva delle aliquote Irpef a vantaggio per tutti, così da costruire un'alleanza tra i contribuenti in regola».

Accesso al credito, tema cruciale per le imprese.

«Le micro e piccole imprese (ovvero il 98%) sono quelle più penalizzate dalla contrazione del credito degli ultimi anni. E' fondamentale riprendere un con-



fronto concreto perché il sistema bancario torni ad avere fiducia nelle prospettive di sviluppo delle aziende».

A che punto siamo con rivoluzione 4.0 in atto?

«Puntare sul digitale, avere più innovazione per noi non significa solo più computer, più banda larga, più stampanti 3D. Come [Confcommercio](#) abbiamo lanciato 'Edi', un vero e proprio Digital Innovation Hub che sostiene le imprese del terziario attraverso una rete di oltre 60 sportelli innovazione».

Moria dei negozi storici. Cosa fare?

«La riduzione dell'offerta commerciale - quasi 70mila negozi in meno negli ultimi 10 anni - e una disordinata evoluzione delle strutture di ristorazione e alloggio stanno impoverendo i nostri centri. Serve un piano nazionale per la rigenerazione urbana, fondato sul riconoscimento del rapporto tra commercio, vivibilità e sicurezza».

D.Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA